UGO
CONTE DI PARIGI

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO DI TRIESTE

L' AUTUNNO 1835.

M. WEIS TIPOGRAFO TEATRALE.

PERSONAGGI.

LUIGI V. Re di Francia
Signora Carolina Biagelli.

EMMA, vedova di Lotario, di lui madre
Signora Amalia Badessi.

BIANCA, Principessa d' Aquitania, fidanzata al Re
Signora Luigia Boccabadati.

ADELIA, sorella di Bianca
Signora Rosina Ferrari.

UGO, Conte di Parigi
Signor Domenico Donzelli.

FOLCO di Angiò, Principe del Sangue
Signor Orazio Cartagenova.

CORI E COMPARSE

Cavalieri, Dame, Ancelle, Scudieri, Soldati, e Banda.

La Scena è in Laon, residenza degli antichi Re di Francia.

L' epoca è la fine del IX. secolo.

Musica del Maestro signor GAETANO DONIZZETTI.

Maestro di Cappella
Sig. Giuseppe Farinelli.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. Alessandro Scaramelli.

Maestro, e Direttore dei Cori
Sig. Francesco Desirò.
con N. 16 Coristi, e 8 Coriste.

Suggeritore, e Direttore della Copisteria
Sig. Girolamo Carpanin.

Pittore delle Decorazioni
Sig. Pietro Pupilli.

Macchinisti
Signori Caprara padre e figlio, e Bergamin.

Il Vestiario è di proprietà dell' Impresa.
Capo Sarto
Sig. Giovanni Guidetti.

Attrezzista e Berettonaro
Signor Stefano Bellorini.

Illuminatori
Signori Sasso, e Stradella.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala nella Reggia di Laon: in fondo dai veroni sorge la cupola della Cattedrale. Trono da un lato e sedili più bassi. La Sala è cinta d' armati - Tutto indica una grande solennità.

CAVALIERI *francesi*, *indi* FOLCO.

C O R O.

No, che in ciel de' Carolingi
Non è l' astro impallidito:
D' alma luce rivestito
Splende ancor pel nostro re.
Dio, che il serto al crin gli cinge
Di Lotario invendicato,
Sia per lui più fortunato,
Sia difeso ognor da te. (*entrano negli appartamenti reali*)

Fol. Vani voti! A lui del padre
Riservata è sol la sorte,
Di superba e réa consorte
Segno all' odio anch' ei sarà.
Ugo in vano, invan sue squadre
Gli fian scudo: ov' io non moro,
Sovra il capo di costoro
Mia fortuna sorgerà.
(*Ricominciano le acclamazioni.*)

SCENA II.

Squillano le trombe. Diffila il corteggio reale. LUIGI *in mezzo di* EMMA *e di* UGO. FOLCO *fra i Cavalieri.* EMMA *e* LUIGI *salgono in trono.*

Ugo Principi, Conti, Cavalieri, e quanti
Finora io m'ebbi ne' consigli e in campo
Saggi e prodi compagni, è giunto il giorno
Che al fin l'augusta potestà deponga
Esercitata un lustro intier nel regno.
Il prezioso pegno
Che m' affidava un re, l' unico germe
De' Carolingi eroi
Adulto io rendo al trono avito, a voi.

Coro Viva Luigi il prode,
Germe dei nostri re. (*mentre il coro canta queste parole, Emma si toglie la corona e la pone sul capo a Luigi*)

Ugo Ah! questo è il dì più fulgido
Che a me sorrise il Sole,
Sul trono io veggo splendere
Dei nostri re la prole.
Altro a compir non restami
Che a conquistarti allori,
Che offrirti coi sudori
E sangue e vita ancor.
(*Luigi scende dal Trono*)

Lui. Sì: discoprire il perfido,
Che mi privò d' un padre,
Sarà primiero ed ultimo
Del regno mio pensier:
A te lo giuro, o madre,
Lo giuro al mondo intier.

Ugo Or fia che tremi il Mauro
Ed il Normanno altero,

Se tu dei nostri eserciti
Duce sarai primier.

Lui. Sì, mi avrai teco a vincere,
Se il senno tuo m' ajuta.

Fol. (Trionfa pur, più rapida
Sarà la tua caduta.)

Lui. Al nuovo dì si adunino
I prodi cavalier.

Tutti

L' orifiamma ondeggi al vento,
L' orifiamma vincitrice,
Qual cometa di spavento
Che de' rei la fin predice,
E il gran Carlo a noi rinato
L' universo crederà.

(*suonan le squille del Tempio.*

Ugo Vieni al tempio! e santa mano
Benedica il regio serto.

Emma (Contenermi io tento invano.)

Lui. (Di sua fede omai son certo.)

Tutti Vieni al tempio, ed invocato
Fausto il ciel ti arriderà.
Sommo Dio, che prence infante
Sostenesti in tanti mali,
Lui cresciuto, lui regnante
Copri ancor di tue grand' ali;
E ogni perfido attentato,
Ogni insidia vincerà. (*partono tutti.*)

SCENA III.

Bianca *sola, indi* Damigelle.

Bia. Al tempio ei muove... E me condurre al tempio
Ei pur pensava! - Io me ne sciolsi - ahi! sempre

Scior men potessi! - Io lo potrò... Tentarlo
Almen mi giova. - Già la trama è ordita. -
Vieni, sorella, omai, vieni e m' aïta.
Ah! quando in regio talamo
Felicità credei,
Nò, non sapea che vittima
A splendid' ara andrei;
Nò, non sapea che piangere
Dovuto avrei così. (*escono le Damigelle di Bianca sollecite*)
Che mi recate?

Dam. Adelia
Dall' Aquitania giunge.

Bia. Adelia! Oh gioja!

Dam. (*accennando dai veroni*) Il nobile
Vedi corteo da lunge,
Ch' oltre le regie soglie
Ad incontrarla uscì.

Bia. No, che infelice appieno
Non mi volesti, o fato,
Se ritrovar mi è dato
Il mio coraggio ancor.
Vola d' Adelia in seno,
Vola alla speme, o cor. (*Va incontro ad Adelia; rimangono le Damigelle.*)

SCENA IV.

Adelia e Bianca.

Bia. Uscite tutte. (*) Favellarti io deggio
(*) (*le Damigelle partono*)
Anzi ch' ei torni.

Ade. Nè il marito al tempio
Seguito hai tu?

Bia. Sposo soltanto... se al cielo

Grazie ne rendo. - Altro marito, a Bianca,
Ben altro vuolsi.

Ade. Oh! che di tu? Me dunque
Me d' Aquitania non chiamasti, o suora,
Che spettatrice di rancori e d' odi?

Bia. Te chiamo a sciormi d' abborriti nodi...
Non replicar. - Misera io son... fuggire
Tal Corte io voglio; e me ne fia pretesto
Da te recato d' egra madre invito.

Ade. Mai tale inganno ordito
Da me non fia

Bia. Fallo previeni orrendo. -
Se qui rimango io ne son rea.

Ade. Che intendo?

Bia. Odio Luigi... ed odio
La madre sua... superbi e imbelli entrambi,
Nudi d' ogni virtù. - Chi amar vorrei...
È qui delitto amar.

Ade. Cielo! e d' amore
Ardi tu dunque... e per vietato oggetto?

Bia. Si: nella mente, in petto
Tutte ho d' amor le furie... Un punto solo,
Un sol punto mi vinse; e fu quel giorno
Che fidanzata al re venne ai confini
Ugo ad accormi.

Ade. (*con sorpresa*) Ugo! (Gran Dio!.. che ascolto?)

Bia. Compiangimi, sorella... il cor mi ha tolto.
(*per uscire.*)

SCENA V.

LUIGI, FOLCO *e dette.*

Lui. Bianca!... Mi fuggi? — È forza
Che alfin tu m' oda.

Bia. E il bramo. — A te mi guida
Trista necessità.

Lui. Ti guida forse
Letizia mai? torbida sempre e muta
A me t' appressi. Un anno intiero è corso
Che un tuo sorriso vo cercando invano.
Bia. Crebbe con me un arcano
D' affanno istinto... ed ei s' accresce adesso
Ch' egra la madre, e da' Normanni cinta,
Per lunga ed ardua via
A me la suora ambasciatrice invia.
Ade. Signor... la madre oppressa
L' ultima volta al sen questo primiero
Pegno dell' amor suo stringer implora.
Bia. Con la novella aurora
Io partirò: qualunque indugio è grave
Al tremante mio cor.
Lui. Tu resterai.
Bia. Io! resterò!
Lui. Sì...
Bia. Per qual legge?
Lui. Il sai.
Fol. (*a Lui.*) (Ti raffrena.)
Bia. (Oltraggio è questo;
Crudo oltraggio.)
Ade. (*a Bia.*) (Ahi! d'ira è acceso.)
Fol. (*c. s.*) Finger giova.)
Bia. (*a Lui.*) Oh! come presto
Hai di re lo stile appreso!
Onde sensi in te sì alteri?
Con qual dritto imponi, imperi?
Lui. Con qual dritto!!
Fol. (Non svelarti.)
Lui. Col diritto dell' amor. (*con calma*)
Bia. Io tel toglio, se può farti
Tanto ingiusto e insultator.
Lui. Bianca, di': più non rammenti
Che per noi l' altar s' infiora?
Che i solenni giuramenti

Profferir dobbiamo ancora?
Nol rammenti?

Ade. (Oh! rio cimento!)

Bia. Sol la madre or io rammento.

Lui Affrettiamo il sacro rito;
Pria che imbruni ei sia compito;
Ed io stesso al sen materno,
Io doman ti condurrò.

a 4.

Bia. (Oh! supplizio! oh! rio martire!
Meco ei sempre! ah! pria morir.
Prìa le faci dell'Averno
All'altare invocherò.)

Ade. (Per pietà non ti tradire...
Segui, ah! segui il suo desire...
Nel suo volto io ben discerno
Che il sospetto in cor gli entrò.)

Lui. e Fol. (Ella freme, e ancor coprire
Tenta invan le inique mire...
Giunto è il dì che gioco e scherno
Più di lei non mi/ti vedrò.)

Lui. Bianca! rispondi.

Ade. (Sorella! io tremo.)

Bia. Presso è la madre al punto estremo:
Col pianto al ciglio, col lutto in cuore
Bianca ricusa irne all'altar.

Lui. E cieca, aggiungi, d'un altro amore (*prorompendo*)
Non osa il tempio di profanar.

Ade. Cielo! che dici?

Lui. Oh! mio furore!

Bia. M'insulti!!

Lui. Il merti.

Ade. (Che dir? che far?)

TUTTI

Bia. Hai ben pensato a questi accenti,
Sai tu qual alma, qual cor tu tenti?
Un' alma ardente, un cor fremente
Di sdegno immenso, d' immenso amor.
Fra noi s' innalza da questo istante
Barriera eterna d' odio e furor.

Lui. Quel cor conosco; ne so gli arcani...
Ne leggo i moti, gli affetti insani...
Esso ha distrutta ogni mia speme,
Esso ha tradito fede ed onor.
Ma la vendetta che in sen mi freme
Sia differita per tuo terror.

Ade. Deh! sospendete... deh! vi calmate...
Tanta alla madre onta celate...

Fol. (Di questo giorno, caro ad un regno,
Non sia la fine lutto e squallor.)

Ade. (Vieni, infelice, fuggi il suo sdegno...
Tempo a calmarsi lascia a quel cor.)

(*Adelia tragge seco Bianca. Folco, e Luigi, partono da lati opposti.*)

SCENA VI.

Atrio.

ADELIA *ed* UGO.

Ugo Che veggo? Adelia!... Oh gioia!
Tu in queste mura!...

Ade. Inaspettata io giungo...
Parla sommesso.

Ugo Oltre ogni mia speranza
Io ti riveggo!... e vuoi che freno io ponga
Al mio contento?

Ade (Oh! che mai dirgli?)
Ugo E donde
Timor cotanto?... Perchè taci e figgi
Gli sguardi al suolo?
Ade. Ah! non chiederlo mai.
Ugo Cielo! che dici?
Ade. Troppo diss'io...
Ugo Favella...
Qual m'ascondi mistero? Avvi chi tenti
Contendermi il tuo cor? Forse si oppone
La superba tua suora ai nostri voti?
Ade. Ah! nol pensar... a lei fur sempre ignoti.
Ugo Li saprà. Vogl'io svelarli.
Ottenerti io vo' da lei.
Ade. Ah! giammai...
Ugo Giammai!... che parli?
Ade. Tu non sai... Tacer tu dêi.
Ugo Di tua man me forse indegno
Bianca tien perch'io non regno?
Forse te, te pur seduce
D'un diadema lo splendor?
Ade. Ah! tu splendi d'una luce
Ben più cara a questo cor.

a 2.

Ugo. Questo braccio, questo acciaro
Fu sostegno a più di un trono.
Bianca sa ch'ei può del paro
Uno averne, e offrirlo in dono.
Più d'un serto io disdegnai
Di raccogliere per me...
Se vaghezza in cor tu n'hai,
Li poss'io raccor per te.
Ade. Ah! non io di più potrei
Adorarti e in pregio averti:
La tua gloria agli occhi miei

Tutti oscura i regii serti.
Il tuo cor soltanto amai,
Il tuo cor cui par non è...
Ah! la fè ch' io ti giurai
Non l'avrei giurata a un re.

Ugo Parla dunque: rassicura
L'alma mia dubbiosa, incerta...

Ade. Sappi... - ah! no... la mia sciagura
Non fia mai, giammai scoperta.

Ugo Parla, deh! te ne scongiuro
Per l'onore, per la fè.

Ade. Tacer giuri?

Ugo Tutto io giuro...

SCENA VII.

Coro *di* Damigelle *e detti.*

Coro Bianca in traccia vien di te.
Ade. Bianca vien: ti cela.
Ugo Ti lascio - dimmi se m'ami?
Ade. Ti rassicura!... io t'amo.
Ugo Oh gioja!

a 2.

Ah se tu dici il vero
Oh! istante di piacer,
Oh amabile contento!
Oh mia felicità. (*Ugo parte.*)

SCENA VIII.

Adelia e Bianca.

Ade. Tu di me in traccia?

Bia. M' abbandoni in questi
Tremendi istanti?
Ade. Il tuo dolore è il mio...
E ancor più amaro forse... Oh mia sorella!
Che farai tu?
Bia. Dell' ardimento al colmo
Giunto è Luigi. Dalla reggia un passo
Mi è vietato scostarmi. — Alcun non fia
Qui cavalier che a liberarmi imprenda?
Ad Ugo io volo... (*per uscire*)
Ade. Ah! resta.
Bia. Ei mi difenda.
Ade. Bianca te perdi e lui...
Al precipizio corri...
Bia. Io vi son tratta...
Mi vi spinge il destin.
Ade. A te mi stringo...
Non uscirai da queste braccia, o stolta.
Bia. Scostati: giunge alcun.

SCENA IX.

Luigi, Folco, Cavalieri, Dame *e detti.*

Lui. Bianca! mi ascolta.
Delle discordie nostre
Piena è la Corte omai. Quantunque io t' ami
Pur l' amor mio t' immolerei, più tosto
Che stringer nodo dal tuo core odiato.
Ma la ragion di Stato,
Alta ragion l' ordìa,
Nè disciorlo mi è dato a voglia mia.
Fol. (Che mai dirà?)
Ade (L' inspira,
Pietoso ciel.)
Fol. Che mai nel re t' offende?

Verace parla.

Bia. Sospettata donna
Puote senz'onta a chi sospetto nutre
Unirsi mai? Con chi di tutto adombra
Pace sperar?

Lui. E tu il sospetto sgombra.

Bia. Indarno or fora.

Lui. Indarno
Non fia, tel giuro, se restar consenti,
Se al tempio vieni.

Bia. Della madre... il dissi...
Cura mi prende.

Lui. E a lei rivolto è pure
Il mio pensier... e ne avrai prova espressa.
Ugo a me venga...

Bia.)
Ade.) (Ah! Cielo! Ugo!)

Coro Ei s' appressa.

SCENA X.

Ugo *e detti.*

Lui. Dell' Aquitania il regno
Minacciano i Normanni, e pronta aita
La cadente regina a noi richiede.
Alla tua salda fede,
Al tuo senno, al tuo braccio, Ugo, io commetto
La gloriosa impresa.

Ugo Ed io l'accetto.

Bia. E solitaria e vedova
Senza una figlia accanto...
Sarà la madre ancora?...

Lui. A lei ne andrà la suora.

Bia. Ella ne andrà!...

Ade. (Raffrenati.)

Bia. Senza di me ne andrà?
Fol. (Ella si scopre.)
Ugo. E dubiti
D'Ugo tu forse?... parla.
Lui. A lui fidando Adelia,
A sposo egli è fidarla.
Bia. A sposo!
Ade. (Oh Ciel!)
Ugo (Che ascolto?)
Fol. Non anco un anno è volto
Che lui sceglieva a genero
L'estinto genitor.
Lui. E la sua brama a compiere
Pronto son' io.
Bia. Tu pria..., tu dei,
Se cavalier tu sei,
Partir, pugnare e riedere
D'un regno salvator.
Ugo Adelia!
Ade. Udisti?
Fol. (*a Luigi*) (A fingere
Segui per poco ancor.)

Tutti *in segreto.*

Ade. È giunto l'orribile istante temuto...
ad Se core hai magnanimo, pronunzia un rifiuto,
Ugo L'amore nascondi, seconda i miei detti...
Se insisti, se accetti, — te perdi con me.
Ugo Oh! quale nell'anima mi poni scompiglio!
ad Che temi? che palpiti? qual vedi periglio?
Ade. Nasconder del core gli affetti non soglio,
Palesi li voglio: — son degni di te.
Bia. (Che penso? che medito?... qual volgo sospetto?
Qual furia, qual demone, mel suscita in petto?
Si scacci: è tremendo: mi desta terrore.
Delirio è d'un core — ch'è fuori di sè.)

Lui. Qual cor può comprendere la smania ch'io sento?
a Scoprir vo' la perfida, scoprirla pavento:
Fol. A tormi la benda, e sciogliermi il velo,
Funesto il tuo zelo — servigio mi fè.
Fol. Ti acqueta, dissimula: per prova saprai
a Che fosti coi perfidi tu credulo assai.
Lui. Dal tuo disinganno, da questa scoperta
Dipende la certa salvezza del re.
Lui. Ugo!... udisti?
Ugo Udii.
Lui. Più grato
Te credeva a tal favore.
Ugo Grato, io sì...
Ade. (*interrompendolo*) Non io - Donato
Sol da me sarà il mio core
Bia. (Io respiro).
Lui. E a te lo chiedo
D'Ugo in nome: e posso io credo...
Bia. Nulla puoi sul cor di lei...
Ugo Nè al suo cor far forza io vò:
Lui. Lei ricusi
Ugo Il deggio.
Lui. Il dêi?
Traditori! or còlti io v'ho (*prorompendo*)
Ugo D'insultarmi: hai tu coraggio!
A tal onta ardisci espormi.
Osi tu tal fallo appormi?
Chi mi accusa?
Lui. (*accennando Bianca*) Quel
Quel terror ti denunziò.
Tutti (Giusto Cielo!)
Bia. (Oh mio terror!)
Ugo Ah! qual vel mi si squarciò)
M'odi, o re
Sa ciascun, tu stesso il sai,
Di qual tempra è d'Ugo il core,
Se mentir potrebbe mai

Per lusinga o per timore.
Giuro, o re, per l'onor mio
Vòlto ad altra è il mio pensier.

Tutti La palesa.

Ugo. (*veggendo il timor d'Adelia*) Non poss' io.

Bia. (Vòlto ad altra!)

Lui. Menzogner!

TUTTI

Bia. ad Ugo
Non mentir: palesa il vero...
Io l'esempio a te ne diedi...
Io saprei del mondo intiero
Per te l'ira disfidar.
Di càmbiar così fingendo
La mia mente invan tu credi:
Nulla v'ha per me d'orrendo,
Nulla più del dubitar.

Ugo a Bia.
Sciagurata! ah! tu non sai,
Qual ferita a me recasti!
Non avessi osato mai
Tu, crudel, di favellar!
Della Francia lo sgomento,
L'onta mia, la tua ti basti.
Di più tristo e crudo evento
Ch'io non t'abbia ad accusar.

Lui. a Bia.
Forsennata! è il ver palese:
Si, pur troppo invan lo tace.
Altre colpe ed altre offese
Io vi debbo rinfacciar.
Il mio trono è insidïato,
È distrutta la mia pace...
Ma, ch'io resti invendicato,
Coppia rea non lo sperar.

Ade.
Cessa... parti... ah! non si dia
Scena al regno ancor più trista...
Morta io fossi, ah! morta pria
Che la madre abbandonar!

Fol. Vieni, o sire: ti allontana:
Lor perfidia appieno hai vista...
Questa coppia audace, insana
Noi saprem punir, frenar.

Coro (Ah! non anco il ciel placato
Con un regno sventurato:
Ah! del padre il fato orrendo
Segue il figlio a minacciar.)

Fol. Rendi il ferro.

Ugo (*spezza la spada*) Io tal lo rendo.

Fol. (Incomincio a trionfar.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Carcere: Cancello in fondo, da cui vedesi un cortile.

Ugo *solo.*

Ah! dell' offesa Bianca
Conosco la furente
Anima assai
S' ella scoprisse
Il mio amore per Adelia!
Chi giunge?

SCENA II.

Bianca *e detto.*

Bia. Bianca.
Ugo. Tu?
Bia. Stupir ne dei?
Bianca non dorme. — A tal siam giunti omai
Che nè sbarre, nè carcere, nè ferri
Più divider ne ponno.
Ugo Oh! che favelli?
Siam divisi per sempre.
Bia. Uniti siamo...
Uniti, sì, — Non paventar. Qui Bianca
Più di Luigi impera; i ceppi tuoi

Per me cadranno e tosto;

Ugo. Ch' io divenga ribelle? e dir mel puoi?
Con questa macchia in fronte
Me non vedrà la Francia.

Bia. Vieni: securo albergo
Ci fian miei Stati. D'Aquitania il regno
E' tuo da questo istante.

Ugo Un regno, o Bianca...
Un regno non usurpo... io lo difendo.

Bia. Amor tel dona.

Ugo Il doni altrui.

Bia. Che intendo?
Tu lo sdegni?... parla... forse
Perchè a Bianca lo dovresti?

Ugo Ben lo sai. — Già un anno corse
Che ad altr' uom lo promettesti.

Bia. L'obbliai, sì, l'obbliai...
Nè creduto avrei giammai
Che dovessi in questo istante
Rammentarlo a Bianca tu.
Ah! tu sei d'un' altra amante,
Ah! non dei celarlo più.

Ugo Più nol celo - Ah! m' odi... in volto
Qual furore ti scintilla?

Bia. E' sorpresa... ma... t'ascolto.
Ami? chi?... son io tranquilla.

Ugo No, nol sei: ti sforzi invano.
Ah! ti basti che d'affetto
Non potrei giammai cambiar.

SCENA III.

Odesi tumulto: Esce Adelia *frettolosa, e detti.*

Ade. Ugo! (*da lontano*)

Ugo Ciel!

Bia. Che veggio?
Adc. (Bianca!
Bia. Che ti guida?
Ugo (Incanta!)
Bia. Tremi?
Ade. Tutto è in armi... (il cor mi manca.)
Si combatte...
Bia. E per chi temi?
(*Un momento di silenzio. Bianca li osserva ambidue: indi afferra Adelia per un braccio.*)
Fissa i tuoi negli occhi miei...
Parla il vero, il voglio... il dei.
Ami... Ugo.
Ade. Oh Bianca!
Bia. L'ami...
Il tuo volto assai parlò.
(*Rumore di dentro più vicino di prima.*)
Voci Ugo viva!
a 3 Oh! ciel! quai gridi!
Voci Si difenda: ardire, o prodi.

SCENA IV.

Cavalieri Francesi, Soldati, *e detti.*

Coro Noi siam treo: ogni alma è accesa
Dell'amor di tua difesa,
Sacro voto i prodi han fatto
Di salvarti o di perir.
Ugo Vieni. (*Prendendo Ade.*)
Bia. Ed osi?...
Ugo Il brando è tratto.
Ade. Lassa!
Bia. E vuoi!
Ugo Da te fuggir.

a 3

Ugo Tu mi spingi a passo estremo...
M'armi tu d'iniqua spada...
Ma più te, che infamia io temo...
Lei si salvi... il mondo cada...
Ah! di te, di me, di lei
Ria memoria resterà.

Bia. Mira e trema: a ciglio asciutto
L'onta mia soffrir poss' io...
Ma capace è un cor di lutto
Chiuso al pianto al par del mio...
Fuor di Francia ancor non sei,
La mia man ti giungerà...

Ade. Ah! che invan sì rio cimento
Impedir, o ciel, tentai;
Il terribile monumento,
Me infelice, io ne affrettai!...
Ah! troncare i giorni miei,
Me svenar saria pietà.

Coro Vieni, affretta: incontro ai rei
Fuor che il campo asil non ha.

SCENA V.

Appartamenti Reali.

La musica esprime lontano fragore. Entrano sbigottite le Dame *e le* Ancelle.

CORO

Il suon dell'armi più forte eccheggia...
Valido schermo oppon la reggia
Contro il feroce assalitor.
Ah quando tregua avran gli sdegni?
Non fia che pace mai più qui regni
Se fin di guerra è causa amor.

SCENA IV.

EMMA, LUIGI, *indi* CORO *di* CAVALIERI

Lui. Lasciami... il sen materno
È vile usbergo a un re.
Emma No, non ti lascio,
Teco son io. D'Ugo io non temo il ferro...
D' altri nemici io tremo.
Lui. Funesto dono io m' ebbi,
Funesto dono in Bianca.
Emma E dal tuo fianco
Voll' io scostarla. Il mio voler fu vano...
Credesti a Folco. Ah! tolga il ciel che un giorno
Non ti sia più funesto il suo consiglio.
Lui. Che fia? vinti siam noi? *(ai Cavalieri che entr.)*
Coro Cessò il periglio.
Scampo ne vien concesso
D' onde si attese meno..,
Il tuo nemico stesso
Tenne i ribelli a freno...
Tutti deposte han l'armi,
E solo ci move a te.
Miralo.
Tutti È desso.

SCENA VII.

UGO, *indi* ADELIA *fra Guerrieri e detti.*

Ugo O re! vengo a scolparmi
Io nè di Bianca al core,
Nè al regal seggio aspiro: al tuo cospetto
La donna io guido ch' io sceglieva in pria
Che la sua man concessa
Mi avessi tu. Vedila.

Lui. (
Coro (Adelia!
Ade. Io stessa.
Dell' innocenza sua mallevadrice
A te ne vengo.
Ugo Dall' irata suora
Salvala or tu. Nelle materne braccia
Fa che ritorni illesa; ove sospetto
Di me ti resti, e prigionier mi vogli,
Io depongo l'acciaro.
Lui. Ah! lo ritogli.
Prova mi dai, lo sento,
Che il mio sospetto sgombra:
Pure a fugarne ogni ombra
Vieni all'altar con me.
Sacro e solenne rito
Consacri il giuramento
Ch' io non sarò tradito,
Ch' ella fia sposa a te.
Ugo Io tel prometto,
Lui. Abbracciami.
Emma(
Ade. (Oh! gioja!
Coro Oh! dì beato!
Ade. Un prego sol consentami,
Sire, il tuo cor placato...
Bianca...
Lui. Ai materni lidi
Fido drappel la guidi
Dagli occhi miei lontana
Al nuovo dì ne andrà.
Coro Lo meritò l'insana...
Stancò la tua bontà.
Lui. Quanto mi costi a svellere
Lo stral che m' ha ferito,
Quanto mi resti a gemere
Solo quest' alma il sa.

Un dì vedrà la barbara
Quale sdegnò marito;
Ed il suo cor medesimo
Vindice mio sarà.

Tutti L' offese sue dimentica,
I suoi furori oblia.
Non ella al paro immemore
Di tue virtù vivrà.
Vieni: ed il ben de' popoli
Piena mercè ti sia;
Mille avrai cor che t'amino,
Se amarti il suo non sa.

SCENA VIII.

Vestibolo che mette a domestico Oratorio: adorno di monumenti — È notte.

BIANCA *sola*

Sì mia vendetta è posta
In questa gemma... il fatal vase è pronto,
Pronto il liquor... compia fortuna il resto.
Vadasi. - A che m'arresto?
Chi al suol m'affigge? - Il ciel si turba... e sembra
Colla voce del tuono
Empia gridarmi. - Ah! più infelice io sono.
Sì... più infelice.
Vadasi omai. (*risoluta per entrare nell'Oratorio; un gemito l'arresta.*)

SCENA IX.

EMMA *nell' Oratorio e detta*

Emma Perdono, o ciel!...

Bia. Qual voce!
Emma L' eterno mio rimorso
Disarmi il tuo rigor.
Bia. Emma! ella geme....
Emma Un lustro intiero è corso
Nè a me risplende ancor - raggio di speme
I dì consumo in pianto
Le notti nel terror...
Bia. (*inoridita*) Mi reggo appena...
Emma Dell' error mio soltanto
È frutto infamia e orror.
Bia. (*con un grido di dolore*) Oh angoscia oh pena!
Ah! se alla mia vendetta
Serbi tal frutto, o Dio,
Tuona sul capo mio,
O in sen mi cambia il cor.
(*tuona più forte. Bianca è nella mass. desolaz.*)

SCENA X.

Emma *in scena e detta*

Emma (*da lontano*) Oh! chi si duole!
Bianca!
Bia. Ah! vieni... ascoltai le tue parole....
Emma Ah! tutto il mira, ah! tutto
Vedi il mio strazio e il lutto...
E se ti regge l'anima
Brama vendetta ancor.
Bia. Nelle tue braccia stringimi...
Pietà di me ti prenda:
Una di queste lagrime,
Una su me discenda,
Che la vorace spengami
Fiamma, che avampa in cor.

Emma Vieni, infelice, e calmati,
Mesci il tuo pianto al mio.
(*Odesi lieta musica. L' Oratorio è illuminato*)
Bia Il rito!.. il rito!. Scostati. -
Fuori di me son io.
Coro Splendi, o favor celeste, (*lontano*)
Propizio al rito splendi;
Benigno il guardo a queste
Nozze felici intendi;
Pronuba al nodo invia
Aura d' eterno amor.
Bia. Giammai, giammai..
Rinasce il mio furor.
Emma Arresta,
Bia. È vano
Emma Arresta, o sciagurata.
A me guerrieri... a me!...

SCENA ULTIMA.

Luigi, Adelia, Ugo, Cavalieri, Dame, Soldati
tutti accorrendo

Bia. Son disperata.
Tutti Che mai fu?... che avvenne?
Emma Io tremo.
Tutti Mute entrambe! sbigottite!
Lui. Madre!
Ugo (
Ade. (Bianca!
Bia. (Oh! strazio estremo!)
Tutti Favellate...
Bia. Ah! sì, m' udite.
Quì tradita, qui rejetta,
Meditai, ma invan, vendetta.
Men punisco (*sugge il veleno dall' anello*)

Tutti Arresta, insana!
Bia. Pago or sei, destin crudel.
Tutti Si soccorra.
Bia. Ogni arte è vana.
Non potria salvarmi il ciel.
Di che amore io t' abbia amato, (*ad Ugo*)
Di qual odio io t' odii adesso
Tel palesa un tanto eccesso,
La mia morte, il mio furor.
Spera pure, o core ingrato,
Gioja spera da costei...
Io, morendo, io lascio a lei
E quest' odio e questo amor.
(*si abbandona nelle braccia delle ancelle*)
Ade. Bianca!
Ugo Ahi!... lassa!...
Coro O ciel placato,
Le perdona un tanto error.

Fine della Tragedia.